

il segno

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SANT'ILARIO D'ENZA - RESPONSABILE: DON FERNANDO BORCIANI - WWW.PARROCCHIASANTILARIO.IT

Qualcuno ha detto: **“Non si riesce a correre se prima non si è imparato a camminare”**. E' proprio così: una legge fondamentale della vita è la gradualità, la quale vale anche in ambito religioso.

La fede in Dio, prima di essere un traguardo, è un cammino. E come ogni cammino, anch'essa è fatta di tappe, gioie e fatiche, ostacoli e piccole conquiste, un passo avanti e semmai due indietro.

Non ho mai creduto al passo più lungo della gamba. Insomma, non si diventa bravi subito, ma col tempo, e nemmeno un'intera vita basta. Ora, il grave non è non trovarsi avanti nel proprio cammino di fede, ma essere fermi, rassegnati ed aver incrociato le braccia. Il Signore non guarda a che punto siamo del cammino, ma se siamo in cammino.

Anche la Bibbia la pensa così: “Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete...” (1 Cor. 3, 1-2). Purtroppo la malattia del nostro tempo è la fretta, che rende schiavi del tutto e subito.

Perfino nell'amore, tanti giovani vogliono tutto e subito ciò che invece richiede una più lunga e rispettosa pazienza.

Chi ha fretta e brucia le tappe si priva di valori importanti quali l'attesa, il desiderio, la preparazione. Come diceva il poeta, non c'è solo l'attesa della gioia ma anche la gioia dell'attesa. La necessità di compiere qualcosa in un tempo minore di quanto in realtà ne occorra, non aiuta. Nel nostro tempo occorre reimparare ad attendere, a vivere attendendo. Occorre non dimenticare che non c'è solo il “già” ma anche il “non ancora” e che ogni cosa ha il suo tempo.

Diceva J. Guittou:
“Solo un desiderio

La LEGGE della gradualità

inappagato potrà a suo tempo divenire appagato”. Il Signore ci liberi dalla fretta e sostenga il nostro impegno a costruire, passo dopo passo, la nostra maturità. E' questo l'augurio che rivolgo a tutti.

don Fernando

SANTILARIO

QUAL E'... ?

Il giorno più bello? Oggi. L'ostacolo più grande? La paura. La persona più pericolosa? Quella che mente. L'errore più grande? Rinunciare. La radice di tutti i mali? L'egoismo. La distrazione migliore? Il lavoro. La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento. I migliori professionisti? I bambini. Il primo bisogno? Comunicare. La felicità più grande? Essere utili agli altri. Il mistero più grande? La morte. Il difetto peggiore? Il malumore. La cosa più facile? Sbagliarsi. Il sentimento più brutto? Il rancore. Il regalo più bello? Il perdono. Quello indispensabile? La famiglia. La rotta migliore? La via giusta. La sensazione più piacevole? La pace interiore. L'accoglienza migliore? Il sorriso. La miglior medicina? L'ottimismo. La soddisfazione più grande? Il dovere compiuto. La forza più grande? La fede. Le persone più necessarie? I sacerdoti. La cosa più bella del mondo? L'amore
(Madre Teresa di Calcutta)

AUGURI, PAPA FRANCESCO!

"PAPA FRANCESCO, IL PROSSIMO 13 MARZO, COMPIRAI 2 ANNI DI PONTIFICATO. COGLIAMO L'OCCASIONE PER DIRTI CHE SIAMO FIERI DI TE E CHE TI VOGLIAMO BENE."
LA COMUNITÀ DI S. ILARIO D'ENZA



INIZIATIVA DI PAPA FRANCESCO: 13/14 MARZO - 24 ORE PER IL SIGNORE

"NON TRASCURIAMO LA FORZA DELLA PREGHIERA! L'INIZIATIVA '24 ORE PER IL SIGNORE', CHE AUSPICO SI CELEBRI IN TUTTA LA CHIESA NEI GIORNI 13 E 14 MARZO, VUOLE DARE ESPRESSIONE A QUESTA NECESSITÀ DELLA PREGHIERA."
(DAL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA QUARESIMA)

*Il 23 gennaio si è svolto il funerale di Savio Bettati.
Al termine della liturgia, a nome dei familiari, è stata letta questa preghiera.*

"Ti ringraziamo Signore per il dono di questo papà buono, sposo forte e fedele, nonno paziente e premuroso. Sii Tu premio per la sua bellezza e bontà. La sua solida serenità ci ha rassicurato molto. Il suo atteggiamento obbediente e fiducioso di fronte alle proposte di cura ci ha insegnato che ci vuole anche umiltà per affrontare le salite... e non solo forza e coraggio. Ha vissuto intensamente e non ha rinunciato a nessun istante di vita per cui valesse la pena esserci e fare la propria

parte. Perché sapessimo che la vita è davvero preziosa e bella sempre.

Sappiamo Signore che ci hai detto di Te attraverso di lui. Sappiamo che ci custodisci e consoli nelle tantissime persone che ci sono vicine in questi giorni con generosità e affetto sorprendenti e grandissimi. Per loro, per tutti noi, con fede ti preghiamo."



*Essendo il 19 marzo la festa di S. Giuseppe e dei papà,
viene qui riportata una preghiera al santo per tutti i papà*



Caro San Giuseppe, vogliamo pregarti per i nostri papà e per tutti i papà del mondo. Fa che, guardando a te, imparino a conoscere e amare Dio come Padre.

Sostienili ed esaudiscili in ogni necessità e tribolazione.

Fa che non manchi ad essi il lavoro e il quoti-

diano sostentamento per la propria famiglia. Siano forti nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

Abbiano consolazione dai figli. Fa che tutti insieme ci ritroviamo in paradiso per cantare in eterno la bontà di Dio e la tua potente intercessione, assieme a quella della tua amatissima sposa, Maria.

Amen.



Spazio giovane per i giovani

"Prendiamoci per mano e camminiamo insieme"

*E' giunta alla redazione de "Il Segno" la seguente riflessione
di un giovane sulla parrocchia di S. Ilario...*

Quando mi è stato chiesto di dare il mio contributo a questo periodico mi sono chiesto cosa scrivere. Potrei parlare di politica, di sport, di moda o di altro ancora. Un argomento però mi sta a cuore: l'unità. Cosa intendo per unità? Forse l'unità dei cristiani divisi in molteplici confessioni? Oppure l'unità o unione dei comuni? O intendo alludere al giornale di sinistra in edicola fino a qualche tempo fa? Niente di tutto ciò. L'unità di cui parlo io riguarda noi stessi. Ho vissuto tanti anni in questa parrocchia, ho conosciuto i parroci che si sono succeduti, ho visto i cambiamenti grandi o piccoli che si sono concentrati particolarmente in questi ultimi 4/5 anni. Osservando tutto ciò mi è venuto in mente un episodio riguardante le prime comunità cristiane. Agli albori della cristianità, come oggi, i caratteri, i modi di pensare e le differenti condizioni dei primi credenti favorirono il fiorire di diverse correnti di pensiero che oggi noi definiremmo "carismi". Chi si avvicinava alla fede attraverso San Pietro, chi ascoltava più volentieri San Paolo, chi conosceva Cristo attraverso l'evangelizzazione di Apollo. Tra i primi cristiani sorgevano a volte divisioni: "io sono di Pietro", "io sono di Paolo", "io sono di Apollo". Non vi ho suggerito nulla? "Io sono della parrocchia", io sono del movimento", "io sto per i cavoli miei". Ci sono state varie polemiche riguardo a queste affermazioni e riguardo ai ruoli che vengono occupati all'interno della comunità e, mi permetto di dire, si son fatte un mucchio di inutili illazioni dettate in gran parte da rancori personali. Qui a mio avviso ci si è allontanati dal cristianesimo e si è fatto di un dibattito "politico" il fulcro di tante discussioni dove si è perso del tempo a litigare. Più che in una parrocchia spesso mi sembrava di stare in parlamento. Da questo sorge spontanea una domanda: crediamo nello stesso Dio? Siamo davvero esempio o almeno una parvenza di autentica comunità cristiana? E' davvero così importante discutere su chi ha ragione e chi ha torto sulla eredità di don Margini? Io dicendo questo non voglio giudicare nessun membro di questa comunità. Voglio invece dar voce a chi vede l'amico prima dell'appartenente a questa o a quella fazione, a chi vede Cristo come obiettivo e non il trionfo della "squadra" per cui tifa, a chi rifiuta di cancellare una amicizia in nome del proprio carisma di appartenenza. In una realtà come la nostra non è facile tenere una posizione equilibrata, ma non è impossibile. Concludo, invitando tutti a focalizzarsi sul vero scopo della vita cristiana e a smetterla di fare a gara nel cercare i difetti dell'altro. Invece di criticare bisognerebbe cominciare a costruire, e invece di fare le cose "contro" l'uno o l'altro, occorre agire "per" l'uno o l'altro. Ognuno viva con serenità il suo carisma in fraternità con gli altri come se tutti fossimo costruttori specializzati in differenti ambiti, intenti a costruire un'unica casa. Il mondo di oggi ci sottopone già sufficienti sfide e pressanti interrogativi senza bisogno che da soli ne aggiungiamo altri. Con fiducia prendiamoci per mano e camminiamo insieme come veri fratelli di fede.

Silvano Zanardelli



SCUSI, HA GRADITO IL PRANZO?

Racconto di una giornata di servizio alla 'Mensa Caritas' di Reggio E.

Domenica 4 Gennaio alcuni di noi ragazzi di seconda e terza superiore ci siamo ritrovati un po' assonnati alle otto del mattino in piazza IV Novembre pronti per compiere un servizio che, a detta di molti, bisogna sperimentare almeno una volta nella vita. Ci siamo fidati... e siamo partiti avendo come meta la mensa Caritas della nostra Diocesi. Eravamo circa 20 e appena arrivati ci hanno subito "arruolato": grembiuli, guanti, cuffie e via... parte il tempo. Avevamo due ore per preparare un pranzo da servire a moltissime persone: nemmeno fossimo a Master Chef! Chi ha tagliato arrosti, chi ha cucinato pasta, chi ha preparato il sugo, chi ha lavato verdure, chi ha solo pulito, chi ha apparecchiato....Tutto questo per due ore! Penso che il momento più significativo della giornata sia coinciso con la distribuzione delle vivande al banco, quando abbiamo "servito". Chi come me era impegnato in questa attività, ha avuto la fortuna di vedersi sfilare davanti agli occhi moltissime realtà differenti: da chi, per umiltà, passava con la testa china a chi, con un po' più di orgoglio, pretendeva il meglio; da chi andava a sedersi in un angolo da solo a chi



portava a casa 5 vaschette di cibo per la famiglia. Ma è stato dopo aver parlato anche con i nostri amici non presenti alla mensa, con i delegati e con il don che siamo riusciti a cogliere pienamente il significato di quella giornata: abbiamo servito Gesù! Ed ora una domanda sorge spontanea: Signore, hai gradito il pranzo? Noi pensiamo di sì, perché i tuoi "grazie" e "posso avere il bis?" ci hanno fatto molto piacere. Nonostante fossimo stanchi, alla fine del servizio,

eravamo comunque soddisfatti per aver non solo dato ma, soprattutto ricevuto. E' stato bello sentire: "queste due ore mi hanno aiutato a capire quanto sono fortunato", "ho ricevuto tante grazie, ma forse un grazie lo devo dire io a loro"

Anche noi quindi, nonostante le incertezze iniziali, vi consigliamo questa esperienza e soprattutto vi chiediamo di non perdere la sensibilità per queste azioni che ci portano a conoscere sempre meglio Gesù.

I ragazzi di 2^a e 3^a Superiore

CARNEVALE: A S. ILARIO È STATA LA 60° VOLTA!

Nelle settimane scorse abbiamo festeggiato la 60° edizione del carnevale santilariese.....certo non è famoso come quello di Viareggio o Venezia ma per il nostro piccolo paese è un momento di aggregazione molto importante.

Ogni anno, circa 15 giorni prima della sfilate dei carri, gruppi di ragazzi e genitori dei bambini dalla scuola dell'infanzia alla quinta elementare, si ritrovano nei locali dell'oratorio parrocchiale e iniziano a progettare e a costruire.

In un clima allegro e festoso, le diverse età si mettono al lavoro per fare contenti figli e bimbi del catechismo e del paese; il freddo, il cattivo tempo e i pochi mezzi a disposizione non scoraggiano, anzi, sono come una sfida per vedere se "anche quest'anno ce la faremo....".

Come per magia tra colla, colori e clangore di ferri prendono vita i carri, mentre a casa mamme e nonne si improvvisano



sarte per cucire i costumi.

Ed ecco le domeniche di carnevale sfilare i carri tra lo stupore degli astanti che applaudono e seguono i propri bambini.....

Il nostro piccolo e - diciamolo - un po' grigio centro di paese si anima di voci e di colori e per un momento si lasciano da parte pensieri e preoccupazioni.

Quest'anno le due domeniche di carnevale sono saltate a causa dell'eccezionale nevicata, ma i nostri papà e nostri ragazzi non si sono persi d'animo e hanno continuato a lavorare alacremente, perchè ve-

dere il sorriso dipingersi sui volti dei nostri bambini ripaga di ogni sforzo e di ogni ora strappata al sonno e al proprio tempo libero....

All'anno prossimo ragazzi! E grazie per il vostro lavoro!

Marina Cocconi

IL SENSO DELLA LIBERTA'

Riflessioni dopo le stragi di Parigi del 7 gennaio

La storia dell'umanità è legata visceralmente ai desideri di libertà dei popoli e delle singole persone e i principi della costituzione di molti stati "democratici" sono scritti in nome della salvaguardia di libertà ormai irrinunciabili: libertà di pensiero, di credo religioso, di circolazione, d'espressione.

Quanti sacrifici per ottenere queste libertà ha compiuto l'Occidente, quanti errori, quante battaglie, quante proteste, quante riflessioni per smuovere le coscienze dei singoli!

I tragici eventi di **Charlie Hebdo** ci hanno colpito profondamente: il sangue ha travolto prima le persone, poi la satira e infine il concetto stesso di libertà. Gli attentatori "si sono presi la libertà" di togliere la vita ad un'intera redazione perché offendeva la loro religione.

E' veramente triste che siano morte delle persone per delle vignette e con forza diciamo che **la violenza ha sempre torto** e che **la vita è un diritto inviolabile!**

Uno dei fondatori di Charlie Hebdo, Defeil de Ton, 80 anni, non più presente nella redazione, si dissocia dicendo: **"Che bisogno c'era di questa escalation a tutti i costi?"** e ricorda che il vignettista più celebre Wolinski, anche lui ucciso, dopo che la redazione del giornale fu incendiata, nel 2011, diceva:

«Credo che siamo degli incoscienti e degli imbecilli che corriamo un rischio inutile. Tutto qui. Ci si crede invulnerabili. Per anni, decine di anni, si fa provocazione e poi un giorno la provocazione si ritorce contro di noi. Non bisognava farlo». Molti si chiedono: *"Era proprio necessario pubblicare quelle vignette? Era giusto correre il rischio di fomentare l'odio e il risentimento?"*

Probabilmente una buona parte di muwsulmani, a causa di quelle vignette, ha sofferto come soffriamo noi quando sentiamo bestemmiare, quando sentiamo ironizzare sulla verginità di Maria.

La satira religiosa si addentra in un terreno difficile, tocca

le verità di fede e, quando le "dissacra", entra nell'intimo delle persone, le offende fino a provocare un dolore fisico, quasi come una ferita.

La satira però non ha confine, non vuole essere ingabbiata deve volare nell'alto delle contraddizioni umane; una legge che ne fissasse i termini sarebbe una mancanza alla libertà di espressione.

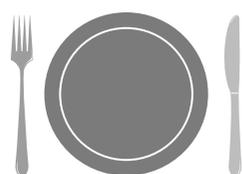
E allora come far convivere la libertà d'espressione con il rispetto delle idee altrui? Come esercitare le provocazioni del pensiero satirico in modo costruttivo? Come confrontarci con culture che hanno concetti di libertà così diversi dai nostri?

Papa Francesco in volo verso Manila ha detto che **"La libertà di espressione è un diritto, ma anche un dovere... Ognuno ha non solo la libertà o il diritto ma anche l'obbligo di dire quello che pensa se ritiene che aiuti il bene comune"**. E in un'altra occasione ha ribadito che **"La libertà ci è donata perché sappiamo fare scelte buone nella vita!"**

Qual è la scelta buona che possiamo fare adesso? Libertà non è fare ciò che si vuole ma è fare con responsabilità! Essere liberi non significa essere "grandi" ma essere consapevoli dei propri limiti e dei propri doveri. L'esercizio della libertà implica intelligenza, autocontrollo, maturità guadagnata nelle fatiche quotidiane; ma è anche attesa e talvolta rinuncia.

Quante volte, presi dalla nostra debolezza, ci lasciamo fagocitare dal risentimento, dall'odio, dalla paura, dal razzismo, dalla vendetta, dal desiderio di fare solo rumore impedendo al nostro cuore di essere davvero libero? Se Gesù venisse adesso in terra, siamo convinti che ribadirebbe quanto detto al dottore della legge: *"...Amerai il tuo prossimo come te stesso"*; è un chiaro invito ad amare sempre di più, a cercare nel prossimo il punto di incontro; è vedere nel prossimo un altro noi.

Paolo Pioli e Rossana Rossi



CENA DELLE FAMIGLIE

Sabato 14/03, dopo la messa delle ore 19, si terrà in oratorio la cena comunitaria delle famiglie di Sant' Ilario. Occorre dare la propria adesione in segreteria parrocchiale o, la domenica mattina, presso il bar ANSPI.

CONSIDERAZIONI SUI DISAGI PROCURATI DALL'ABBONDANTE NEVICATA DEL 6 FEBBRAIO

La neve delle settimane scorse ha lasciato molti miei alunni senza luce, riscaldamento e acqua per diversi giorni e i più fortunati hanno accolto i meno fortunati nelle loro case. E' successo in molti paesi; me l'ha detto un mio amico che lavora all'Enel e che ha trascorso almeno tre giorni fuori casa, in giro tra Modena, Bologna, Reggio per risolvere i problemi contingenti. L'ha fatto per lavoro, ma conoscendolo, so che l'ha fatto anche con il cuore. Attraverso questo arcano mistero del Creatore e della Natura Creata abbiamo potuto sentirci, ed esserlo per davvero, dei micro-sffolati e sentirci un po' più vicini alla miseria e alla povertà di tanta gente. C'è povertà. Il papa ha fatto un discorso alla F.A.O. e un altro rivolto ai responsabili-organizzatori dell' Expo 2015, in perfetta linea con la dottrina sociale della Chiesa e il bisogno della gente, che è la Chiesa, che è la sua chiesa, il suo grande amore. La miseria provoca in me e in noi una tenerezza profonda, una commozione lucida. Ci permette di sentirci popolo, di riscoprire le priorità della vita e la necessità dell'agire. Tempo fa, sotto le feste di Natale, una mia collega di scuola ha ricevuta una richiesta delicata da parte di una mamma di un suo alunno: ha chiesto se poteva essere aiutata ad avere del



cibo, perché in famiglia sono in otto e lavora solo lei. Ha chiesto di dirlo ai genitori degli altri bambini e sembra proprio che l'abbia fatto senza pretese. Nel chiedere c'è una grande dignità. Ho fatto circolare la notizia tra i miei amici di comunità e mi hanno fatto avere delle borse di cibo. La mia collega ha dato tutto alla mamma, con discrezione, perché tanta dignità va rispettata, compresa, protetta. Io sono arrivata ad una sola conclusione: si può fare del bene attraverso piccoli gesti o anche grandi, ma io lo voglio fare insieme ai miei amici, perché è decisamente più bello e più efficace. Grazie. Il piccolo gesto ne crea un altro e poi un altro ancora e si crea una rete di gesti dietro ai quali ci sono le persone e quindi il loro vero significato che è l'inabitazione di Dio povero, assetato, ... Partendo dalle esigenze economiche possiamo, sostenuti e confortati dalle parole del papa, aiutare le persone e noi stessi a non generare altre miserie affettive e morali, legate ad una condizione di "sopravvivenza" e di "inequità" (cfr. discorso del papa ai responsabili-organizzatori dell'Expo 2015).

Manuela Ploia

19 MARZO: "FESTEGLIAMO I PAPÀ ISPIRANDOCI A S. GIUSEPPE."

L'Anno Liturgico ci propone tre diverse occasioni per ricordare San Giuseppe. La prima è stata la Domenica tra Natale e Capodanno, in cui abbiamo celebrato la Festa della Santa Famiglia di Nazareth, quindi assieme Gesù, Maria e Giuseppe; ora si avvicina il 19 marzo, poi sarà la volta del 1° maggio, date intitolate tutt'e due a San Giuseppe, ma la prima allo Sposo di Maria e la seconda, senz'altro molto più "laica", che coincide con la Festa dei lavoratori, in cui ricordiamo San Giuseppe Artigiano. Allora è giusto che vediamo nel 19 marzo la Festa di tutti gli "Sposi" e insieme la Festa di tutti i "Papà", aspetto quest'ultimo accettato con entusiasmo dalla società commerciale e consumistica in cui viviamo: oggi facciamo un bel regalo a tutti i Papà! Va bene, è giusto festeggiare anche così, con un momento di gioia in famiglia, però sarebbe bene approfittarne anche per riflettere sull'esempio "paterno" di San Giuseppe, per interrogarsi su come si può essere fedeli alla propria missione di "papà" all'interno di una famiglia, oggi. E San Giuseppe è un "papà" molto particolare, visto che ha accettato di fare da "papà" terreno a un Figlio che non lui, ma un Altro aveva generato, il Padre celeste. Dopo un primo momento di comprensibile smarrimento ha accettato questa missione di essere un padre "adottivo" e lo ha fatto per amore della sua Sposa, Maria, poi ha continuato a farlo, con tutto l'impegno e tutta la dedizione umanamente possibili per amore verso quel Figlio, che cresceva giorno dopo giorno come uomo, essendo nello stesso tempo il Figlio di Dio. Un grande amore verso la Sposa e Madre Maria, un grande amore verso il Figlio Gesù: ecco il duplice esempio che San Giuseppe dona oggi a tutti i "papà". Ci può sicuramente aiutare in questa riflessione anche quello che Papa Francesco ha detto nell'Udienza di mercoledì 4 febbraio, dedicata proprio alla "bellezza della paternità", invitando a seguire il modello di San Giuseppe, a partire dalla sua presenza amorosa, umile e costante, vicino a Maria e vicino a Gesù che cresceva ogni giorno di più



"in sapienza, età e grazia" (Lc 2, 52).

"La prima necessità - ha detto Papa Francesco - è proprio questa: che il padre sia presente nella famiglia. Che sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E che sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre".

Nella parte finale dell'Udienza c'è un altro riferimento significativo, che avvicina la figura di San Giuseppe, papà "adottivo", al Papà autentico di Gesù, Dio Padre, partendo questa volta dalla figura del padre del "figliol prodigo", il padre che per amore sa aspettare, sa accogliere, sa perdonare... "Se dunque c'è qualcuno che può spiegare fino in fondo la preghiera del Padre Nostro, insegnata da Gesù, questi è proprio chi vive in prima persona la paternità. Senza la grazia che viene dal Padre che sta nei cieli, i padri perdono coraggio e abbandonano il campo. Ma i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano... La Chiesa, nostra madre, è impegnata a sostenere con tutte le sue forze la presenza buona e generosa dei padri nelle famiglie, perché essi sono per le nuove generazioni custodi e mediatori insostituibili della fede nella bontà, della fede nella giustizia e nella protezione di Dio, come San Giuseppe".

Allora Buon San Giuseppe e Buona Festa del Papà in tutte le nostre famiglie!

Pietro Moggi

IL PRIMO FIORE

In un paesino di montagna c'era un'usanza molto bella. Ogni primavera si svolgeva una gara fra tutti gli abitanti. Chi riusciva a trovare il primo fiore sarebbe stato il re di tutte le feste dell'anno. Per questo partecipavano tutti, giovani e vecchi. Un anno, appena la neve cominciò a fondere, partirono tutti alla ricerca del primo fiore. Per ore e ore

cercarono in alto e in basso. Stavano già abbandonando l'impresa, quando udirono la voce di un bambino: "È qui! L'ho trovato!". Corsero tutti da lui. Il bambino indicava con il dito il primo fiore. Era sbocciato in mezzo alle rocce, qualche metro sotto il ciglio di un terribile dirupo. La bocca spalancata del burrone faceva paura. Il bambino scoppiò in pianto. Voleva il

fiore, ma aveva paura del precipizio. Tutti gli altri erano gentili, lo volevano aiutare. Cinque uomini forti portarono una corda: "ti leggeremo e ti caleremo giù", dissero. "No, no!" piangeva il bambino. "Ho paura!". Si misero in quindici, i più forti del paese: "Ti terremo noi!". Niente da fare. Poi ad un tratto, il bambino smise di piangere. Con una mano si asciugò le lacrime. Tutti fecero silenzio. "Va bene" disse il bambino. "Andrò giù...andrò giù se terrà la corda il mio papà".



→ VIGNETTE ←



BIENNIO (2014/16) DI PREPARAZIONE ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA
ANNO 1° - GESÙ CRISTO

COS' HA DETTO GESU' DI SE STESSO?

Quaresima 2015 – S. Messe del giovedì

Giovedì 26/2

(Don Giordano Goccini)

"Voi mi chiamate il Maestro e il Signore e dite bene perché lo sono"

(Gv. 13, 13)

Giovedì 5/3

(Don Pietro Adani)

"Io sono la luce del mondo" (Gv. 8, 12)

Giovedì 12/3

(Don Filippo Capotorto) "Io sono il buon pastore" (Gv. 10, 11)

Giovedì 19/3

(Don Matteo Mioni) "Io sono il pane della vita" (Gv. 6, 48)

Giovedì 26/3

(Don Carlo Pagliari)

"Io sono la risurrezione e la vita"

(Gv. 11, 25)



AGENDA DEL MESE DI MARZO

1 dom	2ª domenica di Quaresima Ritiro spirituale per i ragazzi delle Superiori a Bibbiano Inizio della Settimana comunitaria dei ragazzi di 4° e 5° Superiore
2 lun	21.00 Incontro formativo per i delegati
3 mar	ore 19.00 S. Messa per i malati
4 mer	
5 gio	ore 19.00 S. Messa con omelia sul tema dell'anno (Gesù Cristo)
6 ven	ore 15.30 Via Crucis (giorno di astinenza dalle carni) ore 21.00 – 24.00 Adorazione del SS. mo Sacramento
7 sab	
8 dom	3ª domenica di Quaresima – Giornata missionaria diocesana Ritiro spirituale a Bibbiano degli adulti e degli sposi ore 11.30 Battesimo di Anna Mignano
9 lun	
10 mar	
11 mer	
12 gio	ore 19.00 S. Messa con omelia sul tema dell'anno (Gesù Cristo)
13 ven	ore 15.30 Via Crucis (giorno di astinenza dalle carni) ore 20.45 Catechesi in Duomo del Vescovo ai giovani della diocesi
14 sab	"24 ore" col Signore (iniziativa di preghiera proposta dal Papa)
15 dom	4ª domenica di Quaresima Ritiro spirituale dei giovani (Chiesa del Cristo Redentore - Modena) ore 17.00 Adorazione del SS. Sacramento
16 lun	
17 mar	
18 mer	ore 21.00 "Verso l'adorazione eucaristica perpetua" (Serata di preghiera e riflessione sulla figura di Gesù)
19 gio	San Giuseppe – festa dei papà ore 19.00 S. Messa con omelia sul tema dell'anno (Gesù Cristo)
20 ven	ore 15.30 Via Crucis (giorno di astinenza dalle carni) ore 20.45 Catechesi in Duomo del Vescovo ai giovani della diocesi
21 sab	ore 21.00 Serata di formazione per gli adulti e le famiglie
22 dom	5ª domenica di Quaresima - Giornata dell'AVIS ore 16.00 Battesimo di Ginevra Buccella e Stefano Tagliavini
23 lun	
24 mar	Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri Solennità dell'Annunciazione del Signore
25 mer	ore 19.00 Messa di fidanzamento di Martina Mainini e Beniamino Violi ore 21.00 "Verso l'adorazione eucaristica perpetua" (Serata di preghiera e riflessione sulla figura di Gesù)
26 gio	ore 19.00 S. Messa con omelia sul tema dell'anno (Gesù Cristo)
27 ven	ore 15.30 Via Crucis (giorno di astinenza dalle carni)
28 sab	
29 dom	Domenica delle Palme o della Passione del Signore Giornata mondiale della gioventù (GMG) a livello diocesano Raccolta di generi alimentari a favore dei bisognosi Memorial in ricordo del dr. Cavallari: gioco del bridge e del burraco (iniziativa di beneficenza)
30 lun	
31 mar	ore 18.45 Incontro del prof. Zappettini con i giovani sposi presso la Scuola materna 'S. Giuseppe' ore 21.00 Confessioni pasquali dei ragazzi delle Superiori e dei giovani

ANAGRAFE

Battesimi

- Alessia Nigliazzo, 08/02/2015

Funerali

- Bettati Savio, 23/01
- Lemmi Vittorio, 26/01
- Pecchini Ezio, 27/01
- Toce Filippo Luigi, 28/01
- Manzini Rina, 05/02
- Viappiani Dina, 06/02
- Maddalena Emilia, 07/02
- Ferrari Cesare, 09/02
- Bertozzi Carlo, 12/02
- Runza Salvatore, 13/02
- Bocconi Anna, 17/02
- Mazzoni Alice, 17/02
- Bonoretti Adele, 20/02

I DEFUNTI DI OGNI MESE VENGONO RICORDATI IN UN'APPOSITA MESSA MENSILE

OFFERTE PER "IL SEGNO":

N. N. 20,00 euro;
N. N. 20,00 euro;
N. N. 20,00 euro;

IL SEGNO

Bollettino della parrocchia
di Sant'Ilario d'Enza
Marzo 2015

E-mail:
ilsegno.santilario@gmail.com

CHIUSO IN REDAZIONE 18/02/2015

REDAZIONE: Don Fernando Borciani, Pietro Moggi, Alberto Fontana, Paolo Pioli, Stefano Pioli, Giulio Musi, Guido Roncada, Giulia Lorenzani.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Don Fernando Borciani, Pietro Moggi, Alberto Fontana, Giulio Musi, Paolo Pioli, Giulia Lorenzani, le maestre della Scuola materna S. Giuseppe, Francesco Rossi, Stefano Pioli, Marina Cocconi, Manuela Ploia, Rossana Rossi, Silvano Zanardelli.

Chi intende contribuire economicamente al presente periodico può lasciare la propria offerta presso la segreteria parrocchiale il Giovedì e il Sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00, o tramite bonifico bancario presso Banca Reggiana ag. S. Ilario, IBAN IT60M070586650000000058378, intestato a Parrocchia di Sant'Eulalia.